

già da qualche anno Giovanni Soranzo. Or come il doge Pierazzo Gradenigo poteva scrivere nel 1310 al bailo di Costantinopoli, che la casa del Querini era stata cangiata in pubblico macello, *come voi ben sapete?* Che di più si può mai pretendere per convincere di falsità e d' impostura, non solo, ma di temerità altresì e d'ignoranza il romanzesco favoleggiatore, che spacciò col nome del doge Gradenigo quella lettera così palesemente in contraddizione colle testimonianze autentiche del celebratissimo avvenimento ?

Bensì in tutti i codici manoscritti della cronaca del Dandolo, siccome anche nell' edizione, che ne fece il Muratori, nel suo vol. XII della grandiosa raccolta degli scrittori delle cose italiane, si trovano cinque lettere del doge Pierazzo Gradenigo, le quali servono come di modello a moltissime altre di simile tenore, dirette ad altrettanti dignitarii della repubblica, che soggiornavano fuor di Venezia, ed a ragguardevoli personaggi stranieri. In ciascheduna di esse è narrato brevemente il fatto accaduto, con alcuna delle più gravi circostanze che lo accompagnarono : in nessuna vi si trova notizia, di cui non si abbia per altre testimonianze certezza ; molto meno poi vi si leggono le falsità e gli anacronismi testè notati nella supposta lettera del doge Gradenigo, e da me confutati. In alcuni manoscritti le cinque lettere summentovate si trovano soggiunte in fine di tutta la storia, in altri vedonsi inserite nel testo: ma ciò devesi attribuire all'arbitrio od al capriccio dei copisti, che le trascrissero.

Di altre favole poi, che non hanno verun appoggio, mi viene argomento qui di parlare. Al quale proposito, non so donde il Berlan (1) abbia tratto la notizia, da lui attribuita ad *alcuni*, senza

(1) *Nuova planimetria della città di Venezia, divisa in venti tavole compilate e disegnate da Bernardo Combatti, già ufficiale del genio militare ecc., e da Gaetano Combatti; particolareggiata minutamente nel caseggiato e nello stradale, nelle chiese, negli stabilimenti pubblici e palagi; giuntavi la distinta della nomenclatura stradale secondo la progressione de' numeri anagrafici, con illustrazioni topografiche, statistiche e storiche di Francesco Berlan, per cura e spese dei suddetti compilatori. Venezia 1847, tom. I, pag. 174.*